

di Gesù — lo studio del fanciullo; *il lavoro di Gesù* — il lavoro del fanciullo; *la gioia di Gesù* — la gioia del fanciullo; *la preghiera di Gesù* — la preghiera del fanciullo; *la carità di Gesù* — la carità del fanciullo.

L'insegnamento morale ed ascetico che s'imparte ai piccoli, filtrato nell'esemplare divino, assume un altro aspetto, perchè il fanciullo ama vedere e ricevere una verità, attraverso l'esperienza e l'esempio d'un uomo vivente. Cristo è il « vivente » per eccellenza, anche nel mondo infantile.

5) ... *un esempio semplice e interessante*: è della piccola Teresa di Lisieux, in pellegrinaggio a Loreto, ove s'inginocchiò nella Santa Casa che vide la fanciullezza del piccolo Gesù. Fu tanto felice di deporre la sua coroncina del rosario nella scodella che servì quaggiù il Figlio di Dio, fatto Uomo. E ricordò sempre, la piccola santa, questo episodio e ne descrive la commozione, nel trovarsi nella « casa di Gesù ». L'applicazione è facile: la chiesa, ove si reca il fanciullo per la preghiera e i suoi atti religiosi, è pure la « casa di Gesù », perchè Egli vi si trova personalmente, vivo e vero, nell'Eucaristia.

6) *Il frutto pratico*: Gesù amò tanto la sua casetta di Nazaret che lo vide crescere e fu testimone della sua preparazione al grande compito che suo Padre gli aveva affidato. Anche il fanciullo ha una *sua* casa che deve amare, in cui vivono i suoi genitori, fratelli e familiari. E' bene insegnare l'amore e l'attaccamento alla propria casa. Perciò si può suggerire *qualche cosa* da fare, per indicare e coltivare questo amore: per esempio, aiutare la mamma a tenerla pulita, a coltivare il giardino, a rispettarne gli oggetti e arredi.

7) *Da dettare sul quaderno*: « *Io credo, o Gesù, che tu sei il Figlio di Dio. Credo che ti sei fatto uomo, prendendo un corpo e un'anima, come abbiamo noi. So che sei nato a Betlemme, in una stalla, e sei stato messo in una mangiatoia. E so che hai voluto essere povero per insegnarci ad essere umili, e a non riporre la felicità nelle ricchezze, negli onori e nei piaceri del mondo.* »

(Sono le formule catechistiche, tradotte in linguaggio di preghiera, che servono a fermare nell'intelligenza infantile i concetti principali della catechesi cristologica).

Sac. SILVIO RIVA

Direttore dell'Ufficio Catechistico (Como)

SCHEMA DI DISCORSO PER IL 1° VENERDI DEL MESE

In un suo recente volumetto: *Il martirio di Cristo Re*, l'autore, Mons. Vincenzo Faraoni, rievoca una delle scene più tragiche e blasfeme dell'inferno rosso spagnolo, all'epoca del comunismo in quella nazione, quando gli anarchici di Barcellona eseguirono « la fucilazione del S. Cuore » (1).

Erode (e nel mese di dicembre lo ricorderemo, in occasione della Festa degli

(1) Vita e Pensiero, Milano, 1951, L. 240, 1 vol. di pag. 240. Volume fresco ed efficace, consigliabilissimo per meditazione a tutte le anime buone.

Innocenti) aveva inviato la soldataglia per uccidere il Bambino, perchè il Cuore che tanto ha amato gli uomini più non battesse. Longino con la sua lancia ha trafitto quel Cuore, dal quale uscì sangue ed acqua. I nemici attuali di Cristo ebbero la diabolica idea di « fucilare » il S. Cuore. Par di vedere il gruppo di forsennati e di indemoniati dinnanzi ad una statua, che pur aveva sentito tante volte la preghiera dolce delle loro mamme e che forse aveva raccolto un giorno il sorriso e l'invocazione della loro fanciullezza. Par di udire il crepito della fucileria...

COSA SIGNIFICA QUEL GESTO INSANO?

In quest'ora tragica per la Chiesa, tra persecuzioni e minacce di morte, val la pena nel primo Venerdì del mese di soffermarsi a meditare la scena nefanda.

1. - La scarica di quei fucili, dice Mons. Faraoni, « non è che l'eco del clamore di odio con cui i nemici di Cristo pronunciarono, dinanzi al pretorio di Pilato, il loro rifiuto alla sua regalità: — Non vogliamo che Egli regni sopra di noi.

« Da venti secoli il Re della gloria è, come allora, battuto, deriso, sputacchiato, calpestato. Contro di Lui l'ingiuria, l'irrisione, il disprezzo, la violenza. Con la negazione e l'oltraggio, non è mancata e non manca la persecuzione aperta. Chiese fatte saltare con la dinamite; immagini sacre frantumate; crocifissi tagliati a pezzi; profanati i suoi sacramenti; uccisi i suoi sacerdoti a migliaia, nella Russia, nei Paesi Baltici, in Polonia, Ungheria, Romania, Bulgaria, Jugoslavia, Cina ». Non si vuole che quel Cuore innalzi la voce dell'Amore. *Non il canto dell'Amore, ma si vuole l'urlo dell'odio.*

2. - I nostri buoni fedeli, specialmente le nostre buone donne inorridiscono al pensiero d'una fucilazione del S. Cuore. Eppure in tutti i nostri paesi cosa rappresentano il ripetersi di mille e di mille bestemmie e gli insulti che spesso risuonano in famiglie cristiane e magari anche sulle labbra di confratelli del SS. Sacramento, se non un'imitazione continuata del gesto comunista di Barcellona? Il Cuore di Gesù ci ama e noi lo colpiamo col disprezzo villano e con la volgarità della bestemmia.

Alcuni anni or sono si era iniziata e sviluppata in Italia una crociata contro la bestemmia. Oggi essa dormicchia alquanto. Bisogna riprenderla con slancio e con coraggio (metodi pratici).

3. - « Nel silenzio della notte — ricorda Mons. Faraoni — Pitagora contemplava con ammirazione l'armonia della sfera celesti ». Anche l'epoca attuale è oscena e tenebrosa. Ciò che oggi soffre la Chiesa nel mondo, il numero dei martiri e dei confessori che va ogni giorno aumentando, le minacce dei nuovi Giuda che vendono Gesù per trenta denari, ci parlano di notte. Ma se Pitagora contemplava le stelle, noi tra le tenebre fissiamo l'occhio al Cuore di Cristo, — il Cuore che perdona, — che converte, — che attira tutti a Sè.

Pregare per la conversione dei popoli ribelli e delle anime traditrici, — riparare le offese innumerevoli, — rispondere all'Amore con l'amore: ecco il nostro dovere.

LECTOR